



REGIA UNIVERSITÀ
DI PADOVA

GABINETTO DEL RETTORE

22

Padova 24 nov. 1884

Illustre Signore ed amico mio

Mi tarda già di non averla ancora ringraziata della cara sua 19 cor., e degli appunti presi per me in questo Archivio vaticano, ma sabato scorso avemmo qui la solenne inaugurazione degli studi e insieme il giubileo accademico del prof. Turazza; e quest'ultimo, colga l'inevitabile banchetto, mi costò un po' d'irritazione ai bronchi, per cui dovette starmene a letto ieri ed oggi. Fino a quest'ora, e son le due pomer., che scrivo a Lei e al venerando Amaro.

Le lettere al Crescenzi, di cui Elle mi nota la data e le prime e ultime parole non mi son note, e mi riservo di leggerle quando verro costà. Perché, per il tempo a cui appartengono, non si possono riferire alle cose del concilio, le quali incominciano

proporzionalmente ad accaderci nel settembre
del 1851. Temo invece che il conteggio
del cardinal legato Cremonesi e degli altri
due presidenti del concilio, il Pignone e il
Lipsmann, non si comberrà all'Archivio.
Ma me dà indizio il fatto che anche il Pat,
larricino non lo ebbe in mano. Ma che non
ci sia qualche altro di relativo alle di-
scussioni conciliari sotto papa Pius III,
p.e. negli Atte concistoriali, oppure
negli atti della Giunta di cardinali depu-
tati alla soprintendenza sulle cose del
Concilio? E' questa appunto, di che voto
non farebbe il buon Wenzel ricerca, che
ne lo preghi di nuovo. Io mi vergogno
ormai di essere tanto impertinente. Ma
questo La sia pregato della fidanza, anzi
della temerità che m'ingigiano le tante
e tante prove della sincerità sua ben-
ta.

Non so ancora precisamente quando
potrà venire costà. Dopo questo, e sono
affrettato anche dal desiderio vivissimo
di dire a voi, meglio che mai possa
per iscritto, grazie, grazie, mille grazie
di tutto dal fondo del cuore
Oggi, oltre a un po' di mal essere

/

fisica, che l'anima grandemente contur,
l'onta per la infanzia ed improvvisa no,
terza per l'angeli ricercata che il nostro
benemerito prof. ab. Pinato. Turin,
e° in fin di vita a Venezia. Volere
colà per darli forse l'ultimo lazio;
ma purtroppo mia moglie teme che
mi si possa aggravare d'irritazione
nei bronchi, essendo oggi qui l'aria
fredda assai, e non mi lascia andare.
Ades e Lucia godono all'angeli
due Concerto e ai cari figli il nostro
affetto e i nostri saluti affettuosi,
e continui a considerarmi

tutto suo per la vita
Giuseppe de Riva

19352²²

